

# La stampa accusa esercito turco: «Collaborò con gli jihadisti»

**Scoop dopo l'arresto  
di direttore e capo-redattore  
del quotidiano Cumhuriyet**

«Hanno gestito il confine con un emiro dell'Isis». Con questo titolo il quotidiano turco di opposizione laica Cumhuriyet ha lanciato ieri il suo ultimo scoop sulle presunte infiltrazioni dello Stato islamico alla frontiera turco-siriana, denunciando stavolta un diretto coinvolgimento di membri dell'esercito di Ankara. Da quasi 3 mesi il direttore Can Dunder e il caporedattore Erdem Gul sono in prigione per un'inchiesta pubblicata nel maggio scorso su un presunto passaggio di camion di armi dalla Turchia alla Siria con l'aiuto dei servizi segreti.

Lo scoop si basa su alcune intercettazioni telefoniche risalenti al novembre 2014 ed emerse durante un'inchiesta della procura di Ankara - poi passata per competenza territoriale a quella di Gaziantep, alla frontiera con la Siria. Nelle registrazioni si sente la voce di alcuni ufficiali mentre dialo-

gano amichevolmente con Mustafa Demir, un jihadista turco considerato il responsabile della gestione del confine per conto dello Stato islamico. Dalle conversazioni si evincono contatti frequenti che avrebbero permesso il passag-

gio di combattenti e anche di materiale esplosivo usato poi in attentati compiuti in Turchia. Tra i 27 indagati nell'inchiesta risulta anche Ilhami Bali, considerato la mente del doppio attacco kamikaze del 10 ottobre scorso contro un corteo pacifista alla stazione di Ankara, costato la vita a 102 persone.

Can Dunder e Erdem Gul hanno rivolto un appello alla Ue perché non passi sotto silenzio la brutale compressione dei diritti civili e della libertà di stampa. I due giornalisti sono accusati di spionaggio e tentato golpe e rischiano l'ergastolo.

Il governo turco ha sempre negato qualsiasi collaborazione con i jihadisti. Mosca e diversi istituti di analisi hanno denunciato a più riprese il traffico di petrolio tra l'Isis e la Turchia, puntando il dito contro Erdogan e i suoi familiari. Il Dipartimento di Stato Usa ha difeso l'alleato dalle accuse: «Ci rifiutiamo di pensarlo».

**Intercettate  
telefonate  
amichevoli  
tra ufficiali  
e un capo dello  
Stato islamico**